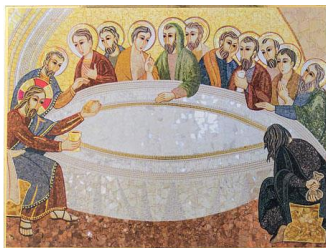


La testimonianza

Riflessione Sorelle Clarisse (*Gv 13,33-34*)

Il comandamento nuovo

Il contesto del brano del comandamento nuovo è quello dell'ultima cena. Le parole di Gesù possiamo paragonarle ad un brillante incastonato tra l'annuncio del tradimento di Giuda – che, all'amore dono vissuto da Gesù, sceglie l'amore egoistico che lo condurrà alla morte interiore, prima che fisica – e l'annuncio del rinnegamento di Pietro, il quale rinnegherà la via d'amore indicata dal Signore e Maestro fin quando si pentirà della sua presunzione nell'amare con le sole sue forze. L'esperienza del fallimento nell'amore lo porterà a comprendere che amare con la capacità di Gesù è puro dono di grazia che va semplicemente accolto, perché solo chi ha fatto esperienza dell'amore preveniente e gratuito di Dio può a sua volta amare nello stesso modo, in quanto, come ricorda spesso Papa Francesco, «Egli ci ha creati come persone amate e capaci di amare, a sua immagine e somiglianza» con la consapevolezza che questa capacità viene da Dio.



L'amore nuovo: nutrire e prendersi cura

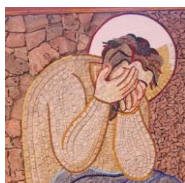
Meditiamo questo brano con l'aiuto di alcune immagini che ci aiutano a visualizzare anche fisicamente la qualità dell'amore di cui Gesù ci fa dono, così da essere testimoni della luce che ci abita. Inoltre ci suggeriscono due caratteristiche fondamentali dell'Amore divino che diventano per noi due vie di testimonianza.

Nelle immagini proposte cerchiamo di focalizzare il nostro sguardo sulle mani di Gesù, di Giuda e di Pietro, perché l'amore non è semplicemente un sentimento, ma è qualcosa di molto concreto che passa attraverso il nostro corpo.

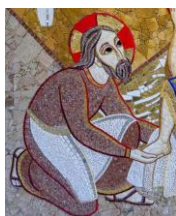
Le mani di Giuda: possiamo considerarlo come simbolo dell'amore egoistico che oscura le nostre vite e chiude le nostre mani ai fratelli e alle sorelle facendoci amare solo per interesse.



Le mani di Pietro: simbolo dell'amore individuale, che rinnega il modo di vivere con l'amore testimoniato da Gesù. Le mani che Pietro pone sulla testa, mentre Gesù lava i suoi piedi, simboleggiano il dubbio dell'amore di Dio; mentre le mani sopra i suoi occhi dopo il tradimento, sono simbolo dell'amore che non ci permette di vedere oltre noi stessi, ossia amare appoggiati unicamente sulle nostre forze, in modo volontaristico, e non secondo la capacità di Dio. Inoltre indicano il fallimento dell'amore e l'inizio del pentimento.



Le mani di Gesù: A Giuda, prima che egli esca dalla sala alta, Gesù con la mano aperta dona il suo corpo e il suo sangue, manifestando anche a lui il suo amore sino alla fine nutrendolo.



A Pietro, perplesso di fronte al gesto d'amore di Cristo in ginocchio ai piedi degli Apostoli, Gesù prende nelle sue mani il piede di lui e lo guarda negli occhi per manifestare il suo amore che si prende cura di lui.

In questo modo, Gesù, ci mostra che la capacità di amare come Lui ci ha amato si rende luminoso e visibile attraverso i gesti del **nutrire** e del **prendersi cura** dei fratelli e delle sorelle che incrociamo nel quotidiano, anche se questi non ricambiano il nostro amore e, a volte, ci possono fare del male. Quello di cui il Signore stesso ci rende luminosi testimoni è l'amore paterno e materno che, grazie allo Spirito Santo, ha la forza di generare vita e amore intorno a noi. Infatti, quando possiamo dire che una persona è luminosa? Quando è una persona di comunione, di relazione, quando con la sola sua presenza crea attorno a sé un clima gioioso e sereno. Quando mette in circolo l'amore (cfr 1Cor 13).

«L'amore che avete nel cuore manifestatelo al di fuori con le opere»
(santa Chiara d'Assisi)

Gesù, facendoci dono del comandamento nuovo, guarisce le relazioni ferite dall'individualismo e dall'egoismo, di cui Pietro e Giuda sono simbolo. Non è forse vero che questo tempo, segnato dalla nuova ondata di COVID, ha messo in rilievo la fragilità delle nostre relazioni a 360°: con Dio, con gli altri e con noi stessi? Ecco che il comandamento nuovo ristabilisce queste relazioni proprio in forza della Parola di Gesù che realizza ciò che dice.

Santa Chiara e san Francesco d'Assisi hanno fatto proprie le parole di Gesù facendo dell'amore il centro della propria esistenza e vivendo il quotidiano secondo la capacità che Dio dà ad ogni suo figlio. A questo proposito è interessante un episodio della vita di san Francesco, quando a Borgo San Sepolcro, in provincia di Arezzo, suggerì ai frati di quel posto di dare il pane ai briganti che talvolta uscivano sulla strada e sui sentieri per depredare i passanti. Manifestando loro l'amore gratuito e preveniente di Dio, anzitutto nutrendoli con del buon pane e del buon vino, servendoli con umiltà e carità/amore e chiedendo loro per amore di Dio di non fare del male ad alcuna persona. Un altro giorno, disse ai frati di aggiungere al pane e al vino uova e cacio, e di esortarli a servire il Signore il quale avrebbe certamente dato loro in questa vita le cose necessarie al corpo e, alla fine, avrebbe salvato le loro anime. I frati si mossero ed eseguirono ogni cosa secondo le indicazioni di san Francesco e i briganti, per la misericordia di Dio e la sua grazia, ascoltarono ed eseguirono alla lettera tutte le richieste che i frati avevano loro fatto. Anzi, per la familiarità e la carità dimostrata a loro dai frati, alcuni si fecero frati, gli altri fecero penitenza promettendo di non commettere mai più quei misfatti e di vivere del lavoro delle proprie mani. Pensate che il 28 Agosto, i francescani fanno memoria dei tre santi ladroni di Montecasale. Pensiamo quale potenza ha l'amore, tanto da trasformare il brigante che è in noi in santo e testimone di Cristo, perché l'amore è diffusivo.

Testimoni dell'amore

Ecco allora la bella notizia del Vangelo: il comandamento dell'amore non è un comando, ma un dono di grazia attraverso il quale Cristo ci rende partecipi del suo modo di vivere. Inoltre se, consapevoli del nostro insuccesso e del fallimento nell'amare, sentiamo che nel cuore sboccia il pentimento, gioiamo perché questo è il primo passo che ci mette in cammino verso la pienezza dell'amore che Gesù ci ha donato. Non dobbiamo fare altro che, come Pietro, accogliere lo sguardo di amore che Cristo ci rivolge. Questo è il segreto svelato di ciò che permette al Signore di donarci quello che a noi sembra impossibile raggiungere. Basta puntare lo sguardo nei suoi occhi per accorgerci che Cristo desidera

accendere nella nostra vita e nei nostri cuori la luce del suo amore. Siamo consapevoli che, senza la luce, non camminiamo e la luce del mondo non viene dal mondo, ma è Cristo che oggi ama il mondo attraverso di noi, per questo ci manda insieme (co-manda) incontro ai fratelli e alle sorelle per testimoniare a tutti il suo luminoso e immenso amore attraverso i gesti semplici del nutrire e del prendersi cura di coloro che incontriamo sul nostro cammino.

Concludiamo con l'augurio fatto preghiera con le parole di san Francesco ai suoi frati e quelle della Benedizione di santa Chiara d'Assisi:

«Guardate l'umiltà e la carità di Dio, e aprite davanti a lui i vostri cuori. Nulla di voi trattenete per voi, affinché totalmente vi accolga colui che totalmente a voi si offre» (san Francesco).

«Siate sempre amanti di Dio, delle vostre anime e di tutte le vostre sorelle e vostri fratelli. Il Signore sia sempre con voi, e ora voi siate sempre con Lui. Amen» (santa Chiara d'Assisi).

Con la forza dello Spirito Santo siate gioiosi e luminosi testimoni del suo amore.